



Giovani in fuga dall' Italia, sono 630mila tra il 2011 e il 2024: cosa dicono i dati del Cnel?

Descrizione

(Adnkronos) -

Giovani in fuga dall' Italia. Tanti e sempre pi qualificati. I numeri raccolti in un rapporto del Cnel sono eloquenti: sono usciti dall' Italia in 630mila tra il 2011 e il 2024. E come se una citt delle dimensioni di Palermo si sia progressivamente svuotata, fino a sparire. Quali sono le ragioni che li spingono a lasciare il Paese? Mettono al primo posto le migliori opportunit di lavoro come motivazione per andare via, ma non molto sopra la maggiore efficienza dei sistemi pubblici, il riconoscimento dei diritti civili e la superiore qualit della vita. Nell' analisi del Cnel, l' Italia  sta perdendo una parte quantitativamente e qualitativamente importante della sua generazione giovane e qualificata: un esodo strutturale, non episodico, non compensato da arrivi equivalenti dagli altri sistemi economico-sociali avanzati.

In Italia tra il 2011 e il 2024 sono emigrati 630mila giovani (18-34enni), il 49% dalle regioni del Nord e il 35% dal Mezzogiorno. Guardando all' ultimo triennio, il trend  ancora pi evidente. Tra il 2022 e il 2024 tra i giovani emigrati la quota di laureati  pari al 42,1%, in aumento rispetto al 33,8% dell' intero periodo 2011-24. Solo nel 2024 i giovani che hanno lasciato il Paese sono stati 78mila e il numero degli expat  il 24% del numero delle nascite.

Ammonta a circa 160 miliardi di euro il valore del capitale umano uscito dal nostro Paese nel 2011-24.  il costo, stimato sul saldo migratorio, sostenuto dalle famiglie e, per la sola istruzione, dal settore pubblico, per crescere ed educare i giovani italiani emigrati. Le tre regioni con il valore maggiore sono Lombardia (28,4 miliardi), Sicilia (16,7) e Veneto (14,8). In termini di pil il valore del capitale umano uscito dal Paese nel 2011-24  pari al 7,5%

Prima destinazione dei giovani italiani emigrati Ã il Regno Unito, con una quota pari al 26,5%. La seconda Ã la Germania, con il 21,2% e a seguire Svizzera (13,0%), Francia (10,9%) e Spagna (8,2%). Le percentuali variano molto tra le diverse Regioni italiane. Quasi la metÃ degli altoatesini vanno in Austria e oltre un quarto in Germania. Dal Meridione si parte soprattutto per la Germania (30,4%, con 39,1% dalla Sicilia) e il Regno Unito (24,5%), poi in Svizzera (12,6%).

La fotografia scattata dal Cnel suggerisce una serie di domande. La prima: siamo di fronte a un fenomeno irreversibile e ineluttabile? La seconda, collegata alla prima: se Ã abbastanza evidente cosa spinge a lasciare un Paese come lâ?Italia, cosa potrebbe rendere al contrario il Paese piÃ¹ attrattivo? Su queste due domande e sulle riposte possibili dovrebbe soffermarsi una seria riflessione dellâ?intera classe dirigente italiana: politica, mondo delle imprese e mondo accademico dovrebbero fare la loro parte per provare a invertire un trend. Come? Si potrebbe iniziare dallâ?istruzione e dallâ?universitÃ e proseguire con il mercato del lavoro e con i salari, perchÃ© il messaggio di fondo Ã che si va altrove in cerca di condizioni migliori e câ?Ã una sola strada per favorire il percorso inverso, che si parli di rientro dei cervelli usciti o delle opportunitÃ per i cervelli che ancora non se ne sono andati: ricreare quelle condizioni in Italia. Servirebbero, perÃ², riforme efficaci e una visione non di breve periodo. (Di Fabio Insenga)

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Dicembre 30, 2025

Autore

redazione